



Rassegna Stampa

Napoli, mercoledì 20 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

La vertenza Il Comune offre due milioni. Gli operatori: può tenerseli, non bastano

Case-famiglia, continua il braccio di ferro

Ancora occupati gli uffici di via Margherita a Fonseca. Oggi incontro con il sindaco

Raffaella Maffei

Entro fine gennaio due milioni di euro per i bambini vittime di abusi o sottratti alla criminalità organizzata. Dopo 19 mesi di ritardo nei pagamenti e l'occupazione degli uffici per le politiche sociali di via Margherita a Fonseca da parte delle associazioni aderenti al coordinamento Strutture accoglienza minori (Sam), è questa la somma che il Comune può corrispondere ai gestori delle case famiglia. Ad annunciarlo è l'assessore comunale alle Politiche sociali, Giulio Riccio. «Faccio appello al presidente Bassolino perché intervenga a sbloccare la situazione - aggiunge Riccio - resta, infatti, vivissima la preoccupazione del Comune, perché a oggi la Regione non ha trasferito le risorse dovute, mettendo seriamente in discussione e altamente a rischio la continuità di un servizio indispensabile, oltre a venir meno agli impegni assunti a fine anno».

Da lunedì scorso una trentina di operatori sociali occupano il 94° distretto del Comune e continueranno a farlo fino a quando non gli saranno riconosciuti i circa 37 milioni che gli spettano dal 2008, in alcuni casi anche dal 2006. «Se li possono tenere i due milioni, valgono per un solo bimestre - commenta Cesare Romano, presidente del Sam - siamo riusciti ad andare avanti grazie all'aiuto delle banche, ma da qualche mese i rubinetti sono stati chiusi, perché non si fidano più del Comune, perciò siamo stati costretti a interrompere il servizio di accoglienza. Ma le comunità sono ancora aperte e c'è bisogno del piatto a tavola per circa 500 ragazzi. Poi, ci sono i fornitori e circa 1500 operatori che aspettano di essere pagati da mesi - chiosa - anche se minacciano di sgombarci la nostra battaglia andrà avanti in altri modi». Il sindaco Iervolino li riceverà stamattina alle 10,00; mentre ieri sera si è tenuto, presso la sede della Regione, un incontro a porte chiuse con gli esponenti del Comune. L'oggetto del contendere tra i due enti è la mancata rendiconta-

zione alla Regione, da parte dell'amministrazione comunale, dei fondi ricevuti nel 2008 e nel 2009, destinati proprio ai servizi residenziali per minori.

Per Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, uno tra i più grandi gruppi di imprese sociali campane: «È grave che a distanza di 60 giorni Regione e Comune si stiano ancora confrontando e rimpallando responsabilità». «I due milioni che il Comune si impegna a pagare appaiono poco congrui rispetto alle dimensioni del debito - aggiunge D'Angelo - che complessivamente è di circa 60 milioni. Occorrerebbe riconoscere lo stato di grande difficoltà nel quale versa il Comune, dichiarando lo stato di crisi e convocare tutte le parti, Comune, Regione e Governo, insieme alle associazioni del terzo settore, per concordare un piano di superamento della crisi».



Le barricate

Un gruppo di operatori sociali nel distretto occupato

NEWPHOTOSUD

LA VERTENZA

PROSEGUE AD OLTRANZA L'OCCUPAZIONE DEGLI UFFICI NEL QUARTIERE STELLA

Case famiglia, oggi vertice in Comune



Prosegue ad oltranza l'occupazione dei delegati del Sam (Servizio accoglienza per i minori a rischio) che da lunedì hanno invaso l'ufficio comunale delle Politiche Sociali situato in via Fonseca nel quartiere Stella. La Fondazione, infatti, vanta un credito verso Palazzo San Giacomo di 35 milioni e non riceve i finanziamenti, già tra l'altro incassati dalla Regione, da venti mesi. «Insisteremo nella protesta fin quando non sarà risolta la nostra situazione - spiega il presidente dell'associazione, Cesare Romano - e siamo pronti a passare qui altre notti perché la nostra mission continui, pagando i 1.500 lavoratori delle strutture che non prendono lo stipendio da sei mesi». Un'occupazione che ha già avuto i primi frutti. Oggi pomeriggio, infatti, Romano incontrerà l'assessore regionale competente, Alfonsina De Felice, che poi riferirà nel tavolo tra congiunto tra il Comune e Palazzo Santa Lucia. Al termine della riunione istituzionale, il presidente della Fondazione vedrà poi il sindaco Rosa Russo Iervolino per cercare di sbloccare la questione che vede coin-

volti 500 minori a rischio. I "ribelli", intanto, hanno ricevuto ieri la solidarietà del consigliere comunale del Pdl, Luciano Schifone, che si è recato in vista presso la sede comunale di via Fonseca: «La condizione resta ancora gravissima e senza una svolta gli operatori sociali non riusciranno a trovare una soluzione - ha detto l'esponente dell'assemblea cittadina - Il caso da affrontare non è facile - ha ancora sottolineato - perché non solo gli operatori hanno le mani legate, ma a farne le spese sono soprattutto i minori loro affidati che si trovano in uno stato di assoluta emergenza». «Proprio per questo ho sollecitato un incontro con il sindaco Iervolino, affinché si possano trovare soluzioni e sinergie adeguate e superare almeno l'attuale circostanza critica. È infatti impensabile - ha concluso Schifone - restare indifferenti di fronte a dei minori che mancano perfino del necessario, ne è possibile ritardare ulteriormente le soluzioni, visto che venti mesi senza fondi hanno già portato al limite le risorse del Sam».

Mariano Rotondo

IL CASO Per le strutture di accoglienza dei minori è diventato insostenibile continuare l'attività senza la riscossione dei crediti arretrati

Case famiglia a rischio chiusura, Riccio 'chiama' palazzo Santa Lucia

NAPOLI (c.c.) - Il Comune di Napoli e la Regione Campania giocano allo scaricabarile e abbandonano le case famiglie, gli istituti che accolgono e assistono i ragazzi senza famiglia. L'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** (partito della sinistra della libertà) dopo aver promesso da diciannove mesi, lo sblocco dei fondi, adesso 'passa la palla alla giunta regionale di Santa Lucia. Dunque, nella città con circa cinquecento minori allontanati dalle loro famiglie ogni anno e con il più alto numero di comunità residenziali di accoglienza (70 su 204 totali regionali), l'amministrazione comunale che si definisce di 'centro sinistra' e quindi più sensibile ai problemi delle fasce più indigenti, ha prima esternalizzato ovvero subappaltato l'assistenza sociale ai privati, poi si comporta con indifferenza provocando la crisi economica delle strutture che accolgono i minori a rischio. Gli ultimi pagamenti delle rette, per i bambini e gli adolescenti ospitati, risalgono ad agosto, settembre e ottobre del 2008. Le comunità non ce la fanno più: 16, 19 mesi di ritardo sono troppi per andare avanti. Alcune chiudono, altre chiedono agli educatori di posticipare gli stipendi, altre sono costrette a scendere in piazza. L'assessore Riccio si giustifica e scarica la responsabilità sulla Regione Campa-

nia. *"Comprendo la protesta per le grandi difficoltà degli operatori delle Case Famiglia, che vivono un grave disagio causato dal ritardo dei pagamenti delle spettanze dovute - sottolinea Riccio - La Regione Campania non ha trasferito al Comune le risorse dovute, mettendo seriamente in discussione ed altamente a rischio la continuità di un servizio indispensabile come questo, venendo meno, così, agli impegni assunti nei giorni di fine anno. Faccio appello - aggiunge - al presidente Bassolino perché intervenga a sbloccare la situazione".* E Riccio, promette ancora: *"In ogni caso vorrei assicurare gli operatori ed i gestori di case famiglia che l'Amministrazione Comunale manterrà l'impegno di pagare, entro la fine del mese di gennaio, due milioni di euro".* Duro il commento dell'opposizione di centro destra. *"L'assessore Riccio si deve dimettere - spiega **Ciro Varriale** consigliere comunale dell'Udeur - le amministrazioni comunali e regionali di centro sinistra giocano fare lo scaricabarile ignorando i problemi dei minori a rischio".* Protestano gli operatori. *"Gli ultimi pagamenti che abbiamo ricevuto, a settembre 2009, erano riferiti a settembre-ottobre 2008 - spiega a **Vita Carmine Santangelo**, che accoglie bambini piccoli in una casa famiglia in città - Andare*

avanti in questo modo è difficilissimo. Le conseguenze sul progetto educativo dei minori allontanati dalla famiglia sono pesanti. Dov'è l'attenzione alla qualità del progetto educativo in tutto questo?"

Pagamenti fermi al 2008

Gli ultimi pagamenti effettuati dal Comune risalgono all'anno 2008 e sono arrivati con grave ritardo tra settembre e ottobre del 2009. Le conseguenze sul progetto educativo e di recupero sono devastanti

Il caso. L'assessore alle Politiche sociali rassicura i centri residenziali per minori

Case famiglia a secco Riccio: «Pagheremo»

■ «Comprendo la protesta per le grandi difficoltà degli operatori delle “case famiglia”, che vivono un grave disagio causato dal ritardo dei pagamenti delle spettanze dovute per un servizio indispensabile e di primaria importanza quale quello dei minori affidati dall'autorità giudiziaria». Ad affermarlo è Giulio Riccio, assessore alle Politiche sociali del

Comune di Napoli, il quale rassicura «gli operatori ed i gestori di “case famiglia” sul fatto che l'amministrazione Comunale manterrà l'impegno di pagare, entro la fine del mese di gennaio, due milioni di euro».

DUE GIORNI FA, gli operatori dei centri sociali per minori aderenti alla Federazione Sam, hanno occupato gli uffici comu-

nali di vicolo Santa Margherita a Fonseca in segno di protesta per il mancato pagamento da parte del Comune delle rette per i servizi offerti ai minori da ben 19 mesi. «Resta, però, viva la preoccupazione del Comune - sottolinea Riccio - perchè la Regione Campania non ha trasferito le risorse dovute, mettendo seriamente in discussione la continuità di un servizio indispensabile come questo, venendo meno, così, agli impegni assunti nei giorni di fine anno». «Faccio appello - conclude

l'assessore Riccio - al presidente Bassolino perchè sblocchi la situazione». ■ ALE. MIG.

Comune senza fondi, niente concorso

La giunta si era impegnata ad indire il bando entro la fine del 2009 e le assunzioni nel 2010

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Il comune di Napoli non ha i fondi per organizzare il concorso per l'assunzione di 561 impiegati, funzionari amministrativi e tecnici. Lo sostengono fonti autorevoli di Palazzo San Giacomo. *"Per indire il concorso e procedere alle nuove assunzioni si è quantificata una spesa di 1,9 milioni di euro, le risorse non ci sono. E' un bluff. Ci troviamo di fronte ad un annuncio propagandistico alla vigilia delle elezioni regionali di primavera"* - spiega un dirigente dell'ente di piazza municipio che preferisce rimanere nell'anonimato. La giunta comunale di Napoli si era impegnata ad indire il concorso entro la scorsa estate, poi entro la fine del 2009 per l'assunzione di 23 istruttori amministrativi, 60 ragionieri, 25 istruttori direttivi economico-finanziari, 23 funzionari economico-finanziari, 25 ingegneri, 25 architetti, 18 informatici, 165 assistenti sociali, 170 agenti di polizia municipale. I primi 200 lavoratori dovevano essere assunti entro la fine del 2010 e gli altri entro la primavera successiva. Invece, l'amministrazione comunale di Napoli non è in grado di affrontare i costi organizzativi del concorso come aveva previsto il consigliere comuna-

le dell'opposizione di centro destra **Salvatore Varriale**. Ci sarebbero in

ballo, secondo l'esponente del centro-destra, circa 3 milioni e 250 mila euro che il Comune spenderebbe per l'incarico alla Fornez che si dovrebbe

occupare della selezione e di gestire i primi sei mesi di formazione per i nuovi assunti. E non mancano i veleni. *"L'Amministrazione ricorra al mercato per individuare a quale agenzia di selezione e formazione affidare le procedure di assunzione"* - ha affermato Varriale - *"Il Fornez è legato a doppio filo al centro-sinistra ed a questi quindici anni di governo campano, il suo coordinatore Tecnico Scientifico è Valeria Spagnuolo, l'ex moglie di Bassolino, e l'istituto è da un anno al centro di indagini del Ministro Renato Brunetta per i suoi bilanci poco trasparenti"*. E non è finita: il concorso rischia oltretutto di trasformarsi in una grande cambiale pre-elettorale secondo il consigliere Pdl. *"Questo perchè le assunzioni vere e proprie potranno avvenire soltanto dopo la formazione*

- ha spiegato - se il Bilancio comunale lo consentirà e non varierà in peggio nel corso dei prossimi due anni rompendo il patto di stabilità, cosa che mi pare al momento francamente impossibile". Eppure l'assessore al personale, **Enrica Amatore**, continua ad assicurare che è tutto regolare, tutto fatto *"nella massima trasparenza"* e chi dice il contrario è in malafede. Invece, stando ad alcune indiscrezioni già operano alcuni enti privati di formazione, vicini ad alcuni consiglieri comunali o candidati alle prossime elezioni che si 'offrono' di preparare i disoccupati al concorso comunale. Durissime le dichiarazioni di **Ciro Monaco** capogruppo dell'Udeur: *"L'assessore Amatore non ha ancora chiarito in base a quali criteri intende attribuire titoli e punteggi preferenziali a favore di staffisti e contrattisti a tempo determinato impegnati nell'amministrazione, trascurando il fatto che nell'organico del Comune oltre mille dipendenti rivestono tali alti profili, ma sono invece destinati a mansioni inferiori"*.

La normativa introduce un nuovo sistema di accoglienza. Bassolino: Campania all'avanguardia

Lavoro, casa e assistenza sanitaria approvata la legge sull'immigrazione

TIZIANA COZZI

APPROVATA la legge regionale sull'immigrazione. Dopo sedici anni, cambiano le norme a favore degli immigrati, in materia di assistenza sanitaria, inserimento nel lavoro, edilizia e politiche sociali. Da oggi la Regione Campania assume tutte le competenze per l'inserimento sociale degli immigrati. E introduce un sistema di accoglienza contro ogni forma di razzismo fatto di tutela legale e pari opportunità, di garanzia dei diritti fondamentali e di costi calmierati per gli affitti.

Parole di soddisfazione arrivano dal mondo politico. «Questa legge fa della Campania una delle regioni più avanzate sul fronte dell'inclusione sociale. Con la nuova normativa, le politiche dell'immigrazione diventano una parte strutturale del nostro welfare», sottolinea il presidente della Regione, Antonio Bassolino. «Un grande successo che ricompensa il lavoro duro di questi anni», dichiara l'assessore regionale alle Politiche sociali Alfonsina De Felice. «La legge giaceva da due anni. Era necessario un nuovo apparato normativo con strumenti innovativi per il governo dell'immigrazione a livello locale. Penso sia giusto dedicarla al piccolo Elvis, a Petru e ai sei lavoratori africani uccisi a Castel Volturno». Esultano le comunità straniere. Ieri decine di rappresentanti hanno presidiato per ore

la sede del Consiglio regionale al Centro direzionale e hanno abbandonato l'aula solo ad approvazione avvenuta. «Un grande successo per la Campania. Speravamo in un segnale positivo dopo i fatti di Rosarno», ha dichiarato Jamal Qaddorah, responsabile immigrazione Cgil Campania. «Questa legge assicura finalmente tutti i diritti assistenziali agli immigrati, la sanità, il lavoro, la casa. E, da oggi in poi, non saranno più diffidenti nei confronti delle istituzioni».

«Una bella notizia, siamo perfino stupiti, l'avevamo sollecitata solo 2 giorni fa. La Regione va nella giusta direzione. Erano 16 anni che mancava una legge in tal senso», dichiara Sergio D'Angelo, presidente Gesco.

La normativa delinea il modello di inclusione sociale per gli stranieri presenti sul territorio e regola modalità di accoglienza da parte del sistema dei servizi locali. Queste le novità: gli immigrati potranno accedere allo stesso sistema di tutela e garanzia dei cittadini italiani. Potranno usufruire di misure speciali nelle situazioni svantaggiose per chi si trova in terra straniera. Avranno la garanzia dei diritti fondamentali per tutti, indipendentemente dalla posizione giuridica. Azioni di assistenza e tutela legale saranno previste per le vittime di ogni forma di discriminazione e per i migranti sfruttati

sul lavoro.

La legge prevede inoltre lo stanziamento di contributi (in totale 2 milioni di euro) agli enti che realizzino alloggi sociali, residenze o pensionati con quote d'affitto calmierate. La legge è stata approvata con 35 sì e 2 astenuti.

Immigrazione



DIRITTI CIVILI

Gli immigrati avranno lo stesso accesso dei cittadini italiani al sistema di tutela dei diritti civili, assistenza legale per i lavoratori sfruttati



SANITÀ

Assistenza sanitaria garantita anche agli immigrati. Previsti anche corsi di formazione per i medici delle strutture campane



CASA

Affitti calmierati per gli stranieri che vivono in Campania. La Regione stanziava 2 milioni di euro di contributi per gli enti che se ne faranno carico

Consiglio Approvata la legge a tutela degli extracomunitari. L'assessora: «Importante soprattutto per i minori»

Gli immigrati saranno difesi dalla Regione

NAPOLI — Con trentacinque sì e due astenuti - Mucciolo e Ronghi - il consiglio regionale della Campania ha approvato la legge sull'immigrazione.

Attribuisce, tra l'altro, alla giunta un potere sostitutivo nei confronti degli enti locali che omettano di esercitare in tutto o in parte le funzioni loro attribuite dalla normativa. La legge istituisce, inoltre, la consulta regionale per l'immigrazione e l'osservatorio regionale sull'immigrazione per la raccolta di dati, informazioni e normative sul fenomeno migratorio in Campania. Spetta all'osservatorio, in particolare, il monitoraggio e l'analisi dei flussi migratori per l'individuazione del fabbisogno lavorativo a livello locale, lo studio delle modalità di inserimento sociale, la prevenzione dei fenomeni di discriminazione, xenofobia e razzismo.

Altro aspetto rilevante: le persone straniere che soggiornano regolarmente in Campania potranno avvalersi dell'assistenza e della consulenza del difensore civico della Regione Campania. All'articolo 17 la Regione prevede la concessione di contributi agli enti che provvedano alla realizzazione o alla gestione di alloggi sociali, residenze o pensionati a pagamento con quote calmierate. Per far fronte agli oneri della legge si fa fronte con uno stanziamento di 2 milioni «Dal 1994, anno in

cui fu promulgata la legge sino ad oggi vigente - ha spiegato l'assessore regionale all'Immigrazione, Alfonsina De Felice - è cambiato in Campania sostanzialmente il profilo demografico e sociale della presenza straniera. Questa trasformazione ha comportato nella regione la costituzione di un vasto numero di famiglie straniere e pertanto una crescente presenza di minori. Di qui la necessità di un nuovo apparato normativo, che introducesse nuovi strumenti per il governo dell'immigrazione a livello locale, al fine di favorire un modello di accoglienza e di inclusione sociale degli stranieri basato sull'affermazione o l'estensione di alcuni principi fondamentali». Ronghi motiva così la sua astensione: «La legge sull'immigrazione approvata dal Consiglio è una mera dichiarazione di principi demagogici e non mette in campo alcuno strumento concreto per favorire la corretta integrazione».

F.G.

Ronghi (Mpa)

«Mi sono astenuto perché è una norma astratta, priva di strumenti pratici»

POLITICHE SOCIALI

Immigrazione: sì dell'Aula alla legge

Il consiglio regionale ha approvato la legge per l'inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania.

"Dal 1994 - anno in cui fu promulgata la legge sino ad oggi vigente - commenta l'assessore regionale all'Immigrazione, **Alfonsina De Felice** - è sostanzialmente cambiato in Campania il profilo demografico e sociale della presenza straniera. Questo cambiamento ha comportato nella regione la costituzione di un vasto numero di famiglie straniere e pertanto una crescente presenza di minori". Di qui la necessità di un nuovo apparato normativo che introduce nuovi strumenti per il governo dell'immigrazione a livello locale, al fine di favorire un modello di accoglienza e di inclusione sociale degli stranieri basato sull'affermazione o l'estensione di alcuni principi fondamentali".

"La legge - commenta il governatore Bassolino - fa della Campania una delle regioni più avanzate sul fronte dell'inclusione sociale. Con la nuova norma le politiche dell'immigrazione diventano una parte strutturale del nostro welfare".

Tra le principali misure sono previsti interventi per favorire l'apprendimento della lingua da parte degli immigrati, strumenti per accelerare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, incentivi per favorire il diritto alla casa e assistenza legale gratuita contro episodi di xenofobia. Solo pochi giorni fa, la giunta ha stanziato 18,5 milioni di euro per gli immigrati.

REGIONE IL CONSIGLIO RICORDA CRAXI E ROBERTI

Ok alla legge sugli immigrati

NAPOLI. Il consiglio regionale approva la legge sugli immigrati. In apertura di seduta, l'assemblea ha commemorato, su iniziativa del vicepresidente Gennaro Mucciolo, nel decennale della sua scomparsa, il leader del Psi, Bettino Craxi, e, su iniziativa del Vice presidente Salvatore Ronghi, il fondatore della Cisnal, oggi Ugl, Gianni Roberti, recentemente scomparso. Su proposta del presidente dell'ottava commissione Michele Ragosta, il Consiglio ha, poi, osservato un minuto di silenzio per le vittime del terremoto di Haiti. L'aula ha approvato le norme per l'inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania (a maggioranza, con l'astensione dei vicepresidenti Mucciolo, per prassi istituzionale, e Ronghi, per

il quale «è una legge di mero contenuto che non fornisce strumenti per la concreta integrazione», la proposta di legge per la aggregazione del Rione Bagno al Comune di Cesa e una modifica alla legge elettorale della Regione Campania finalizzata a chiarire le modalità procedurali per la presentazione della candidatura al-

Passa anche il rendiconto, Mastranzo (Udeur) dice di no: «Documento dubbio». Rinviato a martedì prossimo l'esame del regolamento sui dirigenti

la carica di presidente della Regione Campania. Positivo il commento del governatore Bassolino sulla legge per l'immigrazione: «Con la nuova norma, le politiche dell'immigrazione diventano una parte strutturale del nostro welfare. Tra le principali misure sono previsti interventi

per favorire l'apprendimento della lingua da parte degli immigrati, strumenti per accelerare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, incentivi per favorire il diritto alla casa e assistenza legale gratuita contro episodi di xenofobia». Di seguito, con la relazione del presidente del Collegio dei Revisori dei Conti Michele Calazzo (Pd), il Consiglio ha approvato il Rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2008, rispetto al quale il capogruppo dei Popolari-Udeur Pietro Mastranzo si è detto molto critico «per un documento presentato con un ritardo tale che ne vanifica il significato e che, per alcuni aspetti, potrebbe configurare un falso». Rinviato a martedì prossimo l'esame del regolamento sui dirigenti.

Da ricordare

Il Consiglio regionale della Campania ha approvato ieri la legge sull'immigrazione. Vengono così regolate le modalità di accoglienza da parte del sistema dei servizi locali, di partecipazione da parte degli stranieri e di gestione delle risorse.



Immigrazione, tavola rotonda domani al Pan

NAPOLI - Tavola rotonda sul tema dell'immigrazione domani alle ore 17 al Pan. Parteciperanno a l'assessore **Nicola Oddati**, sua Eccellenza **Don Adolfo Russo**, **Dario Spagnuolo** (Comunità di Sant'Egidio), i professori **Luigi Mascilli Migliorini** e **Antimo Cesaro** e **Quaddorah Jamal** (Responsabile immigrazione)



La manifestazione Davanti alla Prefettura decine di immigrati hanno chiesto permessi e accoglienza

Diritti senza distinzione di razza

I movimenti ribadiscono la volontà di realizzare un centro di ascolto

Giulio Finotti

«Non c'è un'emergenza Rosarno in Campania. Anche se c'è stato l'episodio dei sei ghanesi uccisi, che grida vendetta da parte di Dio».

Così l'assessore regionale alle politiche sull'immigrazione, Alfonsina De Felice, è intervenuta nel giorno della manifestazione di Caserta, dei migranti di Rosarno e Castel Volturno. Un tentativo di abbassare i toni di allarme, nel giorno stesso in cui il ministro degli Interni, Roberto Maroni (che sarà oggi a Caserta, ndr) ha definito la provincia casertana una «Rosarno al cubo». Una giornata, quella di ieri in cui mentre alcune centinaia di migranti, lavoratori stagionali delle campagne campane, come di quelle calabresi, e pugliesi, manifestavano presso la Prefettura di Caserta, si discuteva della legge regionale sull'immigrazione presso il consiglio regionale. È in questo contesto che l'assessore De Felice portando la sua testimonianza alla manifestazione, prima di recarsi a Napoli, ha rilanciato il tema della costruzione di un centro polifunzionale per immigrati da stabilire nei locali dell'ex

Canapificio, dove da anni è attivo il centro sociale che ne porta lo stesso nome.

”

Il progetto Critiche dall'Ept e residenti «Canapificio troppo vicino alla Reggia»

—
nostante credo sia defilato dalla Reggia, quando offriamo diritti alla persona non vedo cosa ci sia da vergognarsi. Credo che ci sia una incrostazione di provincialismo in questa richiesta».

Sulla questione è intervenuto anche il segretario regionale del Partito Democratico, Enzo Amendola, secondo il quale «Il progetto va visto nella sua interezza. Una parte da recuperare per il turismo, e una parte per l'integrazione». Il segretario del Pd non è voluto però entrare nel merito della questione, dichiarando che la faccenda «va discussa tra gli enti locali». Presente alla manifestazione anche l'assessore comunale di Caserta Domenico Pascarella, secondo il quale la questione del centro polifunzionale va vista come opportunità per la città, «come risorsa e possibilità di sviluppo nuovo».

La mattinata era cominciata con

«Stiamo avendo difficoltà dalla città, dai commercianti, da alcune categorie. La problematica sollevata è che il centro sorgerebbe troppo vicino alla Reggia, e quindi si chiede di spostarlo altrove. Ma, no-

una dichiarazione allarmata degli organizzatori della manifestazione, del centro sociale Ex-Canapificio che, dagli altoparlanti di un camioncino in piazza della Prefettura annunciavano che: «I carabinieri stanno provvedendo a controllare tutti i neri, gli autobus dove sono i neri, e controllano se hanno il permesso di soggiorno». In seguito alla notizia di alcuni autobus fermati dai carabinieri nei pressi di Licola, Castel Volturno, Caivano e Caserta, le parlamentari Pina Picierno del Partito Democratico, e Rita Bernardini, dei Radicali Italiani, hanno chiesto spiegazioni al Prefetto che ha poi rassicurato in merito agli episodi, che rientrerebbero in normali controlli di routine. Secondo gli organizzatori della manifestazione invece si tratta di: «Una triste realtà cui evidentemente vogliono farci abituare - ha detto Fabio Basile, del movimento migranti - ma troveranno una dura opposizione».

La giornata di ieri è stata l'occasione, per i movimenti e le associazioni, per chiedere un'estensione della sanatoria per le badanti anche ad altre categorie di lavoratori, ed in particolar modo a quelli sottoposti a sfruttamento. Presenti alla manifestazione, tra gli altri, anche il Vescovo Nogarò, Padre Alex Zanotelli, Stefano Graziano parlamentare del Pd, e i consiglieri comunali di Napoli Minisci e Nicodemo.

La formazione

Un corso speciale Coldiretti-Curia

Extracomunitari specializzati in agricoltura



Vito Amendolara

VENTI potatori-innestatori extracomunitari sono stati formati in Campania grazie ad un'intesa tra Coldiretti regionale e Curia di Napoli. Il progetto sostenuto dalla Camera di commercio partenopea è un modo per dare dignità e sicurezza sul lavoro agli immigrati ma anche più professionalità nelle piccole imprese del mondo verde. Il corso, della durata di quattro mesi, ha preparato adeguatamente i partecipanti alla professione di potatore — innestatore e li ha dotati di competenze richieste

dal mercato, al fine di favorire il loro concreto inserimento sia nel sociale che nel mondo del lavoro. «L'obiettivo che la Coldiretti Campana si è proposta di raggiungere — dice Vito Amendolara, direttore regionale dell'organizzazione professionale agricola — ha voluto rafforzare insieme le competenze professionali richieste dalle aziende agricole e innalzare i livelli di inclusione sociale». Ciò per «favorire il pieno riconoscimento della dignità di persona umana e lavoratore». In prospettiva vi è anche la costituzione di una coo-

perativa di esperti potatori-innestatori in grado di fornire servizi alle aziende agricole, che verrà presentata nel corso della prossima consegna degli attestati di qualificazione alla quale è prevista la partecipazione del cardinale Crescenzo Sepe.

Il percorso formativo è stato articolato in lezioni in aula, tenute da agronomi ed esperti del settore ed in lezioni pratiche in aziende del circuito Coldiretti. Sono molti i «distretti agricoli» dove i lavoratori immigrati sono diventati indispensabili. Si trat-

ta di un'evidente dimostrazione che — rileva la Coldiretti — gli immigrati occupati regolarmente in agricoltura rappresentano una componente indispensabile per garantire i primati del "made in Campania" alimentare nel mondo. Nella regione, dei 130 mila immigrati che risultano con regolare rapporto di lavoro circa il 15 per cento è impegnato nelle filiere agricole, mentre il gran numero di rapporti di lavoro stabili in agricoltura offre ulteriori opportunità.

Immigrati, sit-in con rabbia «Fermati gli autobus dei neri»

La manifestazione

In centinaia al raduno di Caserta
È polemica sui controlli
e l'assessore Riccio accusa

Da Napoli a Caserta, ieri mattina, per partecipare alla manifestazione. Una mobilitazione che ha vissuto momenti di allarme e di polemica. «All'alba un autobus di immigrati, che si recava a Caserta per la manifestazione promossa dal movimento dei migranti e rifugiati, è stato fermato dai carabinieri nella zona di Pineta Grande». Così l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, Giulio Riccio, presente al presidio. «Vorrei informare il questore ed il prefetto - ha detto Riccio - che gli immigrati di Caserta, Castelvoturno e del Sud sono sotto attacco della criminalità organizzata, come evidente da quanto accaduto a Rosarno, Castelvoturno e da quanto rischia di accadere a Pianura».

Ma la mattinata a Caserta era cominciata con una dichiarazione allarmata anche degli organizzatori della manife-

stazione, del centro sociale Ex-Canapificio che, dagli altoparlanti di un camioncino in piazza della Prefettura annunciavano che: «I carabinieri stanno provvedendo a controllare tutti i neri, gli autobus dove sono i neri, e controllano se hanno il permesso di soggiorno». Un tam tam di notizie che hanno spinto le parlamentari Pina Picierno del partito democratico, e Rita Bernardini, dei Radicali Italiani, a chiedere spiegazioni al prefetto che ha poi rassicurato in merito agli episodi: normali controlli di routine. Secondo gli organizzatori della manifestazione invece si tratta di «una triste realtà cui evidentemente vogliono farci abituare - ha detto Fabio Basile, del movimento migranti - ma troveranno una dura opposizione».

La giornata di ieri è stata anche l'occasione, per i movimenti e le associazioni, per chiedere un'estensione della sanatoria per le badanti anche ad altre categorie di lavoratori, ed in particolar modo a quelli sottoposti a sfruttamento.

Sit-in ma anche storie. Come quella di Tatwo, che compirà tra poco 40 anni. Cinque anni fa ha lasciato la Nigeria,

suo paese natio, per tentare la fortuna, e cercare una vita migliore, più dignitosa. Dopo un breve passaggio in Spagna è giunto in Italia. Destinazione obbligata Castelvoturno. «Lì c'è la possibilità di lavorare». In Nigeria Tatwo ha lasciato una moglie e 4 figli. Due maschietti e due femminucce. Quando può invia dei soldi a casa, 100-200 euro, a seconda di quanto riesce a guadagnare in un mese. Ma la sua storia è quella di molti altri. Come lui anche Obafemi, 43 anni, anch'egli nigeriano, partito dal suo paese 6 anni fa, che dice: «Noi veniamo in Italia non per rovinare la vita degli italiani, ma per trovare un modo di vivere, lasciamo il nostro paese per fame, o per guerra».

Le storie

Tatwo, 40 anni,
dalla Nigeria
a Castelvoturno
«Sono arrivato
in Campania
perché qui
si può lavorare»

Metropoli Napoli

La città e gli immigrati

SCRIVETE A METROPOLI

Segnalate le vostre storie a segreteria_napoli@repubblica.it

In più di 400 alla manifestazione dopo i fatti di Rosarno. "Stop allo sfruttamento e al lavoro nero"



La protesta degli immigrati davanti a Palazzo Acquaviva a Caserta

Nuova sanatoria, la rabbia in piazza

Sit-in a Caserta. "Bloccati tre 3 bus con immigrati". È polemica

RAFFAELE SARDO

ERA ancora buio quando i primi gruppi di immigrati sono arrivati ieri mattina in piazza Vanvitelli, davanti al Palazzo Acquaviva che ospita la prefettura e la questura. Sono partiti da Castel Volturno, Casal di Principe, Aversa, Teano, ma anche dai confinanti comuni napoletani di Afragola, Sant'Antimo, Caivano e da Pianura e Pozzuoli, decisa a dire basta allo sfruttamento e al lavoro nero e chiedere una nuova sanatoria per i lavoratori agricoli. L'appello per un presidio davanti al palazzo del governo, era stato lanciato dalle associazioni della Rete antirazzista. C'è rabbia, dopo i fatti di Rosarno. Ma non tutti gli immigrati sono riusciti ad arrivare a Caserta. «Ci risulta che due autobus di linea pieni di immigrati sono stati fermati dai carabinieri verso le sette del mattino a Licola e uno a Caivano — precisa Fabio Basile, del centro sociale ex canapificio di Caserta tra i promotori del presidio davanti al palazzo di governo — Un altro bus è stato fermato a Caserta davanti alla stazione».

Appena la notizia si è diffusa, sono stati i parlamentari Pina Picerno (Pd) e Rita Bernardini, ra-

dica, in piazza anche loro a fianco degli immigrati, a chiedere spiegazioni al prefetto di Caserta, Ezio Monaco e al questore Guido Longo, di quanto accaduto. Duro l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, Giulio

Riccio: «Chiediamo alla questura di conoscere, in una giornata di rivendicazione dei diritti dei migranti e mentre in consiglio regionale si discute la legge sull'immigrazione, le motivazioni di questa iniziativa delle forze dell'ordine».

Intanto gli organizzatori con un altoparlante sistemato su un

camioncino spiegano i motivi della protesta. «Il presidio — spiega Mimma D'Amico, del centro sociale ex Canapificio — è stato organizzato anche contro l'indifferenza dell'ufficio immigrazione della questura, per rivendicare il diritto degli immigrati e rifugiati a ricevere la prenotazione del rinnovo e del rilascio del permesso di soggiorno. La lentezza burocratica non aiuta». In piazza Vanvitelli, tra gli immigrati, molte facce note: il segretario regionale del Pd, Enzo Amendola, l'assessore regionale alle Politiche sociali, Alfonsina De Felice, il sin-

daco di Caserta, Nicodemo Petteruti, il parlamentare del Pd, Stefano Graziano, il padre comboniano Alex Zanotelli, il vescovo emerito di Caserta, Raffaele Nogarò, l'ex parlamentare del Prc, Francesco Caruso, Maurizio Mascoli, segretario regionale della Fiom e tanti sacerdoti, suore, padri sacramentini, mescolati a poco più di quattrocento immigrati ghanesi, ivoriani, togolesi. Nella tarda mattinata il prefetto e il questore hanno ricevuto una folta delegazione di esponenti delle associazioni promotrici della manifestazione, assicurando innanzitutto che non c'è in corso alcuna operazione tesa a rastrellare immigrati.

MIGRANTI

Da Rosarno a Caserta per i diritti

Fuggiti dalla Calabria, i braccianti immigrati manifestano per il permesso di soggiorno davanti alla prefettura. Tra provocazioni e paura di nuovi raid. Previsto per oggi l'arrivo di Maroni

PAGINA 5

Centinaia di immigrati hanno manifestato ieri a Castelvoturno per dire basta al lavoro nero. Moltissimi gli africani, molti in fuga dalla Calabria. Vogliono un incontro con le istituzioni «per far emergere lo sfruttamento nel settore agricolo». Chiedono di essere regolarizzati

Rosarno-Caserta: «we need soggiorno»

Fuggiti dalla Calabria, gli immigrati manifestano per il rispetto dei loro diritti. E oggi arriva Maroni

Francesca Pilla

CASERTA

Fermati dai carabinieri a Licola e a Caivano mentre andavano alla manifestazione antirazzista davanti alla prefettura di Caserta. Si apre così la giornata di mobilitazione per chiedere la regolarizzazione dei migranti sfruttati nei campi del Mezzogiorno. Una notizia che presto fa il giro tra gli africani radunati in piazza Vanvitelli e già impauriti per quello che è avvenuto a Rosarno e che potrebbe succedere anche da queste parti. «Ci hanno detto che i bus sono stati bloccati dalle forze dell'ordine, tutti sono stati fatti scendere, poi non sappiamo cosa sia accaduto perché gli stessi migranti, che ci hanno informato, sono scappati da quel luogo per paura di essere arrestati». Mimma dell'ex-Canapificio è preoccupata, ha telefonato ripetutamente alla questura, e solo nel pomeriggio riesce a sapere che sono stati tutti rilasciati. «È stata una provocazione», non ha dubbi Fabio Basile anche lui attivista del centro sociale casertano, sconcertato per quello che sotto la prefettura definiscono un cattivo presagio alla vigilia dell'arrivo di Roberto Maroni.

Le note del sound system risuonano tra l'agglomerato di persone in attesa dell'incontro con il prefetto Ezio Monaco. Gli africani, tanti, sono il 90% hanno improvvisato piccoli cartelli di cartone: «Maroni we need soggiorno», «Volevano braccia e sono arrivati uomini», «Non ci piace il razzismo». Gli umori nemmeno a dirlo sono pessimi. c'è tensione ner-

ché il settore è che dopo Rosarno la vita si sia fatta più difficile. Lo conferma Robert, 25 anni, originario del Ghana, uno di quelli in fuga dalla Calabria. Da tre anni vive ad Afragola, ma parla solo inglese, segno forse anche della mancata integrazione e di una vita passata a raccogliere frutta e verdura. «Io mi sposto a seconda della stagione - ci dice gesticolando - ero a Rosarno da tre mesi. È vero non avevo una casa, ma perché senza permesso non è possibile». Robert è fuggito la mattina dopo gli spari: «Perché avevo paura di morire».

Per Giulio Riccio, assessore alle politiche sociali presente al presidio, il fermo del bus di africani è molto grave: «In questo momento le comunità di immigrati dovrebbero essere protette e non rese oggetto di azioni di polizia. Ci troviamo di fronte a una situazione delicata - continua - in cui la mafia ha deciso di fare affari con i trafficanti bulgari e cambiare mano d'opera. E lo stato cosa fa? invece di dare la cittadinanza alle vittime risponde con le espulsioni».

Alla manifestazione cui ha aderito anche il sindaco Rosa Russo Iervolino sono diversi gli esponenti politici: c'è il deputato radicale Rita Bernardini e il segretario regionale del Pd Enzo Amendola, e ancora i rappresentanti delle associazioni, la chiesa, l'ex vescovo di Caserta monsignor Nogaro che conforta i fratelli africani. Padre Alex Zanotelli è scuro in volto: «Dopo Rosarno dobbiamo essere preparati affinché la storia non si ripeta a Castelvoturno».

Molti dei ragazzi rifugiati, quelli della rivolta di Rosarno, indossano le pettorine arancioni con la scritta staff, non si sentono protagonisti, ma parte di un destino comune e incerto. Lo sa bene John testimone dell'aggressione ai due connazionali colpiti in Calabria, il raid da cui è iniziato tutto: «Stavo andando al supermercato - racconta - un'auto mi ha superato, davanti a me c'erano due compaesani, si sono fermati, hanno cacciato le pistole fuori dal finestrino e li hanno sparati». John ricostruisce quei momenti dice di aver chiamato il 112, ma che i carabinieri gli hanno detto di non poter intervenire: «Portali tu all'ospedale, mi hanno risposto, a quel punto ho chiamato un amico e siamo andati al pronto soccorso». Anche John parla in inglese, è venuto a Castelvoturno dove ora vive con altri amici, sono passati dieci giorni ma ancora è sconvolto: «Credevo che la polizia dovesse proteggerci, per questo ci sparano sanno che senza documenti siamo nessuno». Ed è proprio questo che la Rete Antirazzista è andata a dire in un lungo faccia a faccia al prefetto: «La regolarizzazione è il presupposto del modello di legalità sbandierato da Maroni». Il prefetto non ha dato risposte definitive, ma sul tavolo restano gli strumenti da offrire ai braccianti per l'emersione del lavoro nero, i permessi per motivi umanitari ai feriti di Rosarno, e soprattutto il rilascio di un centinaio di africani ancora detenuti dopo le manifestazioni calabresi. Oggi la parola passa al ministro degli interni.

DOPO ROSARNO
LAVORO DIFFICILE

27 milioni

Lo stanziamento. I fondi messi a disposizione dalla regione Campania

Niente norme. Sicilia e Basilicata non si sono ancora dotate di una legislazione sul tema

In Campania quasi 100mila occupati

Lavoratori nati all'estero per regioni (31.12.2008) e saldi rispetto al 2007

	Occupati				Occupati equivalenti*		Assunti		Nuovi assunti			Saldi		Saldi su assunti	Nuovi assunti su occupati
	Stranieri	% reg. su totale stran. occ. in Italia	% donne	% stran. su totale occupati	Stranieri	% stran. su totale occupati	Stranieri	% stran. su totale occupati	Stranieri	% reg. su totale stran. occ. in Italia	% stran. su totale occupati	Stranieri	% donne		
Campania	99.009	3,3	41,9	8,0	80.124	7,6	49.632	11,6	19.825	4,5	19,2	2.997	61,6	6,0	20,0
Puglia	71.918	2,4	39,3	7,7	56.973	7,1	38.238	11,0	12.750	2,9	21,1	-2.236	36,0	-5,8	17,7
Basilicata	13.763	0,5	38,5	8,6	11.008	7,9	8.296	13,2	3.392	0,8	28,5	200	67,5	2,4	24,6
Calabria	46.528	1,6	44,4	9,9	33.708	8,9	29.006	13,2	13.275	3,0	28,6	1.244	66,8	4,3	28,5
Sicilia	86.122	2,9	36,3	7,9	68.150	7,4	47.578	11,2	18.815	4,2	19,6	2.219	49,4	4,7	21,8

Nota: *Occupati equivalenti: unità di misura per valutare l'occupazione prodotta con impieghi interinali

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Inail

Dalle regioni poche risorse per integrare gli immigrati

Campania in controtendenza: piano d'assistenza da 27 milioni

PAGINE A CURA DI
Francesco Prisco

A Castelvoturno e Rosarno sparano loro contro, a Napoli e Catanzaro firmano provvedimenti e stanziano risorse a loro sostegno. Il problema dell'integrazione degli immigrati nel Mezzogiorno, a quanto pare, passa tutto attraverso questa dicotomia. Da parte delle regioni gli aiuti ai cittadini extracomunitari, regolari o clandestini che fossero, negli ultimi anni non sono mancati. Il tutto mentre le associazioni criminali organizzate lucrano avidamente sul business della permanenza abusiva di stranieri nonché sulla piaga storica del caporalato. Nelle cinque regioni meridionali l'ultimo rapporto Caritas registra oltre 37mila occupati nati all'estero, appena il 10,6% del totale nazionale. La Campania da sola conta poco più di 99mila immigrati occupati e cioè il 3,3% del totale nazionale. Lontanissimi i numeri del Settentrione, dove la sola provincia di Milano dà lavoro a quasi 302mila stranieri. Seconda piazza meridionale alla Sicilia, dove gli occupati immigrati sono pari al 2,9% del totale italiano, mentre segue a ruota la Puglia (qua-

si 72mila). Su valori decisamente più contenuti si attestano la Calabria, regione in cui gli immigrati occupati sono l'1,6% del dato nazionale, e la Basilicata (a quota 0,5 per cento). Tutti questi numeri, per ovvi motivi, sono approssimati per difetto se consideriamo l'ampia schiera di irregolari praticamente impossibili da censire.

Ben tre regioni meridionali hanno legiferato per far fronte al problema. L'ultima, in ordine di tempo, è stata la Puglia che l'autunno scorso ha varato un piano da 466mila euro volto «a migliorare le condizioni di vita delle persone immigrate sul territorio regionale ed accrescere le opportunità di inclusione sociale delle stesse, con riferimento alle politiche di accoglienza abitativa, di mediazione interculturale e di potenziamento dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari».

Giusto qualche mese prima si era mossa anche la regione Calabria, attraverso la Legge 18 del 12 giugno 2009 per offrire accoglienza ai migranti in termini di assistenza e di inserimento socio-lavorativo. Le disponibilità, per la prima annua-

lità, ammontavano a 50mila euro. Per il futuro prossimo, a ogni modo, il provvedimento individua in un Piano triennale lo strumento cardine degli aiuti, attraverso il quale la giunta sarà chiamata a identificare risorse, strategie e destinatari del sostegno, previo parere vincolante da parte della Commissione consiliare competente. Ogni anno, il presidente della regione convocherà pertanto una Conferenza annuale di presentazione e analisi dei dati riguardo alle misure di supporto in via d'attuazione. Elementi poi inoltrati ai Consigli territoriali per l'immigrazione per essere sviscerati ulteriormente e ai fini della promozione di ulteriori iniziative finalizzate all'integrazione dei nuovi arrivati. L'impegno maggiore, per importo, a quanto pare è quello della regione Campania che già a giugno 2009 ha varato un Programma strategico triennale per l'integrazione dei cittadini migranti (delibera 1179/2009): un documento di indirizzo che fino al 2011 orienterà tutte le politiche di palazzo Santa Lucia in materia di extracomunitari mettendo sul piatto qualcosa come 27 milioni. «Provvedimenti - dichia-

rano Jamal Qaddorah, immigrati Cgil Campania, e Mohamed Saady della Cisl regionale - che offrono segnali importanti, proprio mentre gli orientamenti della politica nazionale sembrano lontani dal considerare l'immigrazione come una risorsa per il Paese».

371 mila

Occupati i lavoratori nati all'estero che lavorano nelle cinque regioni del Sud

10,6%

Il raffronto È la quota di lavoratori nati all'estero del Sud rispetto al totale nazionale

Invalidezza fittizie: i carabinieri estendono i controlli a tutta la Campania. La Corte dei conti apre un fascicolo

Sequestrate 200 pratiche all'Asl 1 malattie mentali e ciechi: stessi nomi

NIENTE di più facile che fingersi pazzo. E riscuotere la pensione di invalidità dall'Inps, fino a mille euro al mese. Il guasto è stato forse individuato nel meccanismo burocratico. C'è una commissione medica: non visita a fondo chi dice di essere malato di mente. Ascolta. Poi rimanda il paziente ad uno specialista che ritorna con un certificato. Nuovo passaggio negli uffici Asl, quindi il decreto di pensione va dalla Municipalità all'Inps che dopo un po' di mesi manda negli uffici postali o accredita in banca la pensione. Gli arretrati, secondo le accuse dei finti ciechi, va a chi cura la pratica. Quindi al Caf (Centro assistenza fiscale) di Salvatore Alayo.

I carabinieri sono stati ieri nella sede Asl 1, sezione 44 di via Chiatamone. Sequestrate duecento pratiche. Da oggi saranno controllate. Tre gli elementi sotto esame. Il numero di protocollo, se c'è. La firma del medico, se è autentica. Il centro o lo specialista che in privato emette il certificato. Al contrario di quanto è emerso nell'inchiesta sui finti ciechi, è fondata l'ipotesi di medici e fun-

zionari coinvolti. Le indagini sono quindi più delicate e lunghe. Sembra intanto probabile che Salvatore Alayo, pesantemente accusato dai finti ciechi che aveva aiutato a ricevere la pensione, sia anche all'origine del nuovo filone: i finti pazzi. Difeso dall'avvocato Giuseppe Ricciulli, sarà presto interrogato.

Ma potrebbe esservi una paradosale scoperta. La sezione 24, ex 44, dell'Asl 1 che occupa una sede provvisoria e inadeguata a Barriera Pizzofalcone, da anni sotto minaccia di sfratto, ha dimostrato una lodevole solerzia. Una esperta di informatica, Rosanna Scalabrini, su richiesta del direttore della sezione di igiene e salute mentale Claudio Petrella, ha avviato una ricerca interna. L'Asl ha duemila pazienti tra Chiaia, San Ferdinando, Posillipo, Capri e Anacapri. Negli archivi la Scalabrini ha cercato i nomi di indagati apparsi sui giornali e i cognomi delle famiglie storiche del Palonetto di Santa Lucia. Ricorrono negli anni 2008 e 2009 le famiglie con lettere iniziali D. e P. con nomi di donna. Prende quota una

ipotesi: nella stessa famiglia c'è chi si è proposto come finto cieco e chi come finto pazzo, diversificando le patologie.

«Noi siamo a disposizione di magistratura e carabinieri e pronti a fornire sia le carte che i documenti, come abbiamo fatto già nel 2006», precisa Claudio Petrella che guida uno staff di dieci medici nella sua sezione. «Psichiatri che svolgono con passione e competenza il loro lavoro, che sono apprezzati da tutti e sulla cui serietà sono pronto a giurare mille volte. Se problemi vi sono stati, di certo vanno cercati altrove». I nomi che ricorrono sono tuttavia legati a certificati e diagnosi con numeri di protocollo regolari, firme autentiche e blande patologie psichiche. Insufficienti per richiedere una pensione. Saranno i carabinieri a scoprire eventuali trucchi: sei certificati sono stati riprodotti solo nell'intestazione Asl completa e nella firma, ma con diagnosi alterata.

L'indagine del capitano Federico Scarabello e del comandante dei carabinieri di Posillipo, Tom-

maso Fiorentino, è seguita dal comando regionale con molta attenzione. Il generale di divisione Franco Mottolaha mobilitato i carabinieri di tutta la Campania nella ricerca di altri abusi nel settore previdenziale, coordinati dalle varie Procure, ovvio. Lo stesso generale dal 1981 al 1986 ha diretto da capitano la compagnia del Vomero. Fu protagonista di una indagine clamorosa a quei tempi: duemila tra arresti e denunce per false invalidità Inps. Un'inchiesta coordinata da Luigi Gay, oggi procuratore aggiunto a Santa Maria Capua Vetere, e Bruno D'Urso allora giudice istruttore ed ora vicepresidente dell'ufficio Gip.

Segue la vicenda anche la Corte dei Conti per l'ennesimo danno erariale in Campania. Il procuratore Arturo Martucci di Scarfizzi, che a febbraio dedicherà la sua relazione agli scandali della sanità e dei rifiuti, ha aperto un fascicolo sui finti ciechi. Ieri nel suo ufficio di via Piedigrotta è stato visto il comandante provinciale della Finanza, generale Giovanni Mainolfi.

(a. c.)

“Io, finto pazzo, vi racconto tutto”

Parla uno dei falsi invalidi: “Sono disoccupato, prendo la pensione da 3 anni”

ANTONIO CORBO

ORE 19.10, arriva di corsa da Pizzofalcone, dove abita. Per salvarsi, è pronto a parlare. Lo ha convinto un suo amico per telefono. Trent'anni, faccia scura e lineamenti duri, robusto ma agile, giubbino, jeans su scarpe bianche da jogging. Incontro nel posto più banale per un appuntamento, bar Cimmino di via Filangieri, nel caos più chic della città. Esitava, ha paura, qualcuno gli ha detto che può fidarsi, legge molti giornali, e da “Repubblica” ha saputo che è l'ora dei pentiti.

Molti vogliono chiarire la posizione. La sua qual è?

«Io prendo la pensione come malato di nervi».

Sta bene, invece?

«No, avevo una forte depressione. Questa è la verità. Ho una vita piena di guai, ho una famiglia. Come faccio a stare bene?»

Ha avuto controlli medici negli ultimi tempi?

«Mai».

Come ha fatto ad avere la pensione di invalidità?

«Non lo so».

Non è mica un ambo al Lotto. La pensione non arriva per caso. Bisogna presentare certificati, domande, occorrono controlli, firme.

«Ho presentato le carte dal Caf».

Si ricorda dove?

«Quello che sta dalle mie parti».

Il Centro assistenza fiscale di piazzetta Salazar è il più vicino a Pizzofalcone. Il primo pentito ufficiale dei “falsi pazzi” non scopre chi l'ha aiutato. Il Caf di Salvatore Alayo, in carcere dall'11 dicembre, considerato il regista della truffa sulle pensioni dei ciechi, con 59 arresti al Pallonetto di Santa Lucia il 5 dicembre. Accusato anche da alcuni degli arrestati. Ma il Caf è proprio quello. Ipotesi investigativa rilevante: per i finti ciechi e i finti pazzi c'è una sola regia.

Ora è lui che domanda: «Io vorrei mettermi in regola. Chiarire i fatti. Come posso fare?» Si dà poi una risposta. «Sto per an-

dare dall'avvocato». Dà anche il nome del penalista, sembra orientato a presentarsi ai carabinieri di Posillipo, il comandante Tommaso Fiorentino ha iniziato questa indagine che si estende sempre di più, ed è ora coordinata dalla sezione “reati contro la pubblica amministrazione” che era stata abolita, l'ha ripristinata il nuovo procuratore Giandomenico Lepore. Una felice intuizione. Il pool è diretto da Francesco Greco, pubblico ministero Giuseppe Novello, lo stesso che si occupa dello scandalo rifiuti. Un'indagine che ormai impegna tutta la compagnia dei carabinieri di Rione Traiano, guidati dal capitano Federico Scarabello.

Le notizie sulle false invalidità lo hanno allarmato, e lo ammette. «Io avevo una forte depressione. Stavo male. Vorrei vedere altri al mio posto». Confida: «Ho una vita piena di guai e neanche un soldo. Mi è difficile pure pagare l'avvocato». Sembra molto preoccupato, e lo ammette. «Non dormo la notte da molto tempo con tutte le notizie che si sentono, dove abito io si parla solo di questo con tutte quelle donne agli arresti domiciliari».

Da due mesi non ritira la pensione. «Io come altri non la ritiriamo da molto tempo». Qualcosa si è incagliato nei meccanismi burocratici. E questo lascia pensare a responsabilità diffuse. Chi riscuote la pensione per falsa invalidità, ora vuol chiarire. Ma anche chi la concede, avrà controllato meglio negli archivi. «Sono pronto a dire tutto. L'unica cosa che non posso fare è quello che tutti mi dicono di fare. Restituire i soldi che ho preso». Un gesto istintivo: mette la mano nella tasca dei jeans. «E dove li prendo? Ho due figli. E nessuno è più disoccupato di me».

“Vado da un avvocato, non dormo la notte ma non posso più restituire i soldi”

LO SCANDALO DI CHIAIA ADESSO C'È IL TIMORE CHE QUALCUNO POSSA PROVARE A "INQUINARE LE PROVE"

Finti pazzi, pratiche "sottratte" agli uffici della Municipalità



Chiaia passata al setaccio. Centinaia di pratiche sottratte agli uffici della prima Municipalità per timore che qualcuno possa inquinare le prove e far sparire i documenti con le false certificazioni. A due giorni di distanza dal maxiblitz dei carabinieri che hanno prelevato la cassaforte contenente i fascicoli relativi ai quattrocento presunti malati di mente, non si fermano le indagini. Nel parlamentino di via Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone, ieri, l'aria era tesa. Secondo consiglieri e funzionari non è escluso che uno dei prossimi incontri possa essere monotematico sulla truffa che ha sconvolto l'intero "salotto buono" partenopeo. Il filone d'indagine dei finti ciechi si è esteso a quello dei sedicenti malati di mente e si sospetta una regia comune. Un argomento che sta preoccupando non poco i vertici della I° Municipalità che comunque, fin dal primo momento, hanno denunciato il caso alle forze dell'ordine e stanno continuando a collaborare con gli investigatori. «Noi siamo tranquilli – precisa il vicepresidente Maurizio Tesorone – speriamo, però, che si riesca a chiarire tutta la vicenda. Intanto, c'è stato l'ingresso nel par-

lamentino del primo dei non eletti, l'avvocato Alessandro Librino che ha sostituito l'ex consigliere Alaio, sospeso con un decreto del prefetto Alessandro Pansa». I capi d'accusa dell'inchiesta sono associazione per delinquere, truffa e falso in atto pubblico. A coordinare il tutto il capo del pool mani pulite Francesco Greco ed il pm Giuseppe Noviello che operano con i carabinieri di Posillipo, guidati dal comandante Tommaso Fiorentino. A colpire gli inquirenti è stato il dato numerico di malati di mente decuplicato a Chiaia rispetto agli altri quartieri. «Questo caso colpisce chi sta male sul serio – commenta Michele Gargiulo, psichiatra della cooperativa l'Aquilone – negli ultimi anni le diagnosi per stabilire l'invalidità si sono inasprite molto, ma in questo modo si rischia di danneggiare i malati di mente reali». Nella Municipalità due furono i dirigenti in grado di svelare la truffa: Teresa Vitale, in pensione dal 16 dicembre scorso e Gennaro Sacco. Proprio la Vitale ebbe i primi dubbi sulle false pensioni per invalidità, leggendo la strana lettera di un Comune della provincia di Mantova.

Andrea Acampa

Primi dati dal sequestro dei documenti nell'inchiesta di Chiaia **In una strada il 55% di finti ciechi e pazzi**

«Abbiamo calcolato che circa l'8% degli abitanti di San Ferdinando risulta essere portatore di una disabilità». Lo denuncia il commissario regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli (che è originario del quartiere): «Addirittura nella zona del Pallonetto di Santa Lucia si supera la quota del 20% di "finti ciechi" e di "finti pazzi". A questi, bisogna aggiungere anche tutti i portatori di handicap motori del territorio. Pure in questo caso sono in gran numero».

Non solo. Dopo il clamore degli arresti, dai documenti sotto sequestro pare venga fuori che ci sono due strade (una è via Egiziaca a Pizzofalcone) «in cui si arriva all'incredibile dato del 55% di falsi portatori di deficit fisico e psichico - dice ancora Borrelli -. A tutto ciò vogliamo aggiungere il primo caso di una persona veramente disabile, la signora N.C., che non ha ottenuto la pensione di invalidità perchè si è rifiutata di aderire al sistema illegale. Lo abbiamo segnalato alle autorità competenti».

Federazione italiana per il superamento dell'handicap e Comunità di Capodarco alzano la voce. Protesta in Sardegna per il taglio al fondo per i non autosufficienti

La sanità è in rosso Penalizzati i disabili

I piani di rientro regionali pesano su chi ha più bisogno

Lazio, Abruzzo, Campania riducono allo stesso modo i budget di ospedali e servizi assistenziali. E il privato sociale è in difficoltà

DA ROMA LUCA LIVERANI

I piani di rientro nelle regioni con pesanti disavanzi in sanità stanno colpendo i disabili. Perché i tagli alla spesa sanitaria, che intervengono allo stesso modo sui budget di ospedali e servizi assistenziali, si stanno ripercuotendo in modo di gran lunga più pesante sui portatori di handicap fisico o mentale. Succede nel Lazio, in Abruzzo, in Campania. E, con le modalità diverse di una regione autonoma, in Sicilia. Succede, anche se per cause diverse, in Sardegna. L'allarme arriva dalla Fish, la Federazione italiana per il superamento dell'handicap e dalla Comunità di Capodarco. I casi si moltiplicano, ma il copione è sempre lo stesso. Cooperative sociali, associazioni, realtà del terzo settore che non riescono più a erogare quei servizi che, per le famiglie con un disabile grave sono vitali. Oppure, per non chiudere, non pagano più gli straordinari agli operatori, li sottopagano, li tengono in nero. Con ripercussioni sulla qualità dei servizi erogati. Pietro Barbieri non nasconde la profonda preoccupazione. «Quando era ministro della Salute - dice il presidente della Fish - Maurizio Sacconi ripeteva che bisogna "ridurre l'ospedalizzazione per rilanciare il territorio". Cioè tagliare sugli ospedali per investire sui servizi. D'accordissimo. Purtroppo ora i commissariamenti in atto stanno tagliando in modo orizzontale. Chi ne fa le spese è proprio il territorio, da sempre il fratello povero dell'ospedale. Un posto letto in corsia costa come minimo 200 euro al giorno, un servizio territoriale al massimo 50».

Barbieri cita don Lorenzo Milani: «Nulla è più ingiusto - ricorda - di fare parti uguali tra diseguali». L'a-

spetto paradossale, sostiene la Fish, è che proprio nelle regioni con la sanità commissariata il governo avrebbe la possibilità di realizzare la dcospedalizzazione in favore del territorio. «Gli atti amministrativi delle Regioni commissariate vengono votate dal Consiglio dei ministri. Ma nessun commissariamento sta seguendo questa logica. Agiscono in direzione assolutamente contraria». Come nel Lazio. Racconta don Vincenzo Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco: «Le ripercussioni sui servizi ai disabili ci sono sia sul fronte delle convenzioni che su quello dei bandi annuali». Le convenzioni non hanno bisogno di essere rinnovate di anno in anno, quando erogano servizi per bisogni riconosciuti. Il problema nasce quando il budget resta uguale da anni, nonostante la crescita dei costi del personale per i periodici rinnovi contrattuali. «La Regione Marche - dice don Albanesi - dal 2001 a oggi ha aumentato i fondi del 10,2%. Il Lazio non li rivede da otto anni».

Il secondo ordine di problemi sorge con l'introduzione dei bandi. «È la via che sta percorrendo in maniera massiccia, ad esempio, il Comune di Roma, che indica dettagliatamente tutte le figure professionali richieste e la quota finanziata. Per servizi di un anno, ma anche solo otto mesi. C'è stato un bando che non specificava il budget, lasciando intendere che sarebbe stato lo stesso dell'anno prima. Peccato che il 24 dicembre è stato tagliato dell'8%».

Il risultato? Servizi discontinui e cooperative che risparmiano sul personale. Il tutto a scapito della qualità dei servizi. Non dappertutto è così: «Nella regione in cui vivo, le Marche, c'è un budget chiaro, aggiornato con i rinnovi contrattuali, pagamenti puntuali. Così come, ed è giusto, le verifiche sulla sicurezza e i controlli sul personale».

Poi c'è la Sardegna. Proprio ieri a Cagliari centinaia di disabili e operatori, assieme a molti assessori comunali e provinciali alle politiche sociali, hanno manifestato davanti al Consiglio regionale contro la delibera della Giunta che taglia di 1.000 euro a famiglia il finanziamento per i non autosufficienti. «Una scelta assolutamente sciagurata», commenta Barbieri della Fish. «Qui non ci so-

no piani di rientro. È una scelta politica che dirotta su altri capitoli di spesa i soldi per il fondo per la vita indipendente, con cui la Sardegna aveva deciso di pagare l'assistenza domiciliare o assegni di cura alla persona». Un provvedimento bipartisan portato a modello in Europa, che ora la giunta targata Pdl del governatore Ugo Cappellacci sta mettendo seriamente in discussione.

Alzheimer, prevenzione e cura

Proposta di legge del consigliere regionale Pica

Si chiama “Disposizioni per la prevenzione e la cura del morbo di Alzheimer” ed è l’undicesima proposta di legge presentata dal consigliere regionale **Donato Pica**.

«La proposta di legge sancisce un principio – spiega Pica – secondo cui le demenze correlate e tutte le malattie croniche invalidanti sono malattie a carattere prevalentemente sociale. Da qui la necessità di una integrazione tra le strutture sanitarie e i Piani sociali di zona che si occupano specificamente dei servizi sociali».

La legge prevede inoltre apposite strutture destinate alla presa in carico globale della persona affetta da demenza e del suo nucleo familiare, centri diurni e programmazione partecipata con le famiglie.

Domani dibattito a Santa Maria Capua Vetere

Piano casa e recupero aree dismesse, convegno al Garibaldi

Un convegno sul Piano Casa, l'ennesimo direbbe qualcuno, considerati i vari incontri sul territorio messi in atto da una forza politica piuttosto che un'altra, da un'amministrazione comunale, da rappresentanti istituzionali in genere, ma nessuno di questi è un dibattito vano.

Approfondire l'opportunità di un provvedimento del genere alle amministrazioni locali e ai territori più in generale è, allo stato dei fatti, di grande importanza.

Domani, al Teatro Garibaldi, dunque un altro incontro discuterà la nuova legge sul Piano Casa. Il Consigliere regionale e Vice presidente della IV Commissione che la legge l'ha varata, insieme all'Amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere, hanno ritenuto il fondamento di questa legge e considerato quanto sia necessario saperne cogliere tutte le sfumature onde poterla applicare al meglio sia in aree urbane che extraurbane.

Al dibattito pubblico, aperto quindi alla cittadinanza, saranno presenti non a caso, esponenti di rilievo le cui valutazioni e riflessioni a riguardo chiariranno dubbi o incongruenze presenti tra le maglie della legge.

"Il provvedimento - precisa Stellato - come ormai si sa, costituirà un sicuro strumento per supportare la ripresa dell'economia, e per consentire, anche nei nostri centri, il recupero di interi comparti edilizi, purché infrastrutturali, non più utilizzati, e che pertanto costituiscono dei sostanziali vuoti urbani. In provincia di Caserta esistono ovviamente delle aree già individuate, in particolare, come più volte ribadito, tutti quei vecchi contenitori industriali ormai inglobati nella struttura cittadina.

Per una individuazione concreta, ad ogni modo, è necessario una verifica capillare".

La legge, ricordiamo, passa attraverso la concessione edilizia, i comuni dunque avranno il controllo del territorio, le amministrazioni

potranno escludere dal Piano Casa quei soggetti che non rientrano nei criteri stabiliti. Il Convegno di giovedì, vuole fare il punto proprio sulle procedure, sui meccanismi, che consentiranno non solo al pubblico ma anche ai privati di poter fruire dei benefici del provvedimento.

Saranno presenti: Giancarlo Giudicianni, Sindaco di Santa Maria Capua Vetere, Andrea Della Selva, Presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Corrado Lembo, Procuratore capo del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Gabriella Cundari, Assessore regionale all'Urbanistica, Oberdan Forlenza, Assessore regionale ai Lavori Pubblici, Enrico De Cristofaro, Presidente Ordine degli Architetti provincia di Caserta, Vittorio Severino, Presidente Ordine degli Ingegneri provincia di Caserta, Ferdinando Luminoso, Componente Ordine nazionale degli Ingegneri. Concluderà il Consigliere Stellato.

AGENDA

OGgi

SICUREZZA. 2

Dibattito sul volume Mafia Export

Napoli – Sala della Loggia al Maschio Angioino, ore 17. Presentazione del libro dal titolo "Mafia export. Come 'Ndrangheta, Cosa Nostra e Camorra hanno colonizzato il mondo", di Francesco Forgione (edito da Baldini Castoldi Dalai). Discutono con l'autore Lucio Caracciolo, Franco Roberti, Tano Grasso. Coordinamento di Geppino Fiorenza e don Tonino Palmese.

Il raid In azione due minori e un ragazzo di 21 anni appassionato di sport estremi: attrezzatura da free climbing per scalare l'edificio

Writers-acrobati all'assalto della scuola

Nel mirino il 55° circolo dell'Arenella. I tre giovani bloccati dalla polizia

Melina Chiapparino

Colti in flagrante ad imbrattare i muri della scuola con bombolette spray, imbracature di sicurezza ed un equipaggiamento da veri professionisti. L'ennesimo episodio di vandalismo, stavolta ai danni del 55° circolo didattico «Maurizio De Vito Piscicelli», non è passato inosservato agli occhi dei poliziotti che hanno acciuffato i writers in azione sulla parete interna al cortile dell'edificio. Non era la prima volta che i tre amici provenienti dalla periferia nord di Napoli tornavano all'attacco della scuola, già colpita sulle finestre della palestra e sulle pareti esterne, ma, l'altro ieri, nessuno di loro l'ha fatta franca.

Intorno alle nove di sera, due ragazzi, di 14 e 16 anni, si sono intrufolati all'interno della scuola primaria del Vomero, scavalcando uno dei tre cancelli esterni e violando le scale antincendio, per imbrattare le mura del secondo piano con scritte e firme vistose. Nel frattempo, il terzo membro del gruppo, un maggiorenne di 21 anni, faceva il palo sul marciapiede di fronte l'istituto e coordinava le operazioni di assalto a colpi di spray. Dei tre amici, che ritornavano nella scuola vomerese per completare le opere di graffiti-selvaggio già messe a segno nelle settimane precedenti, la mente era senz'altro il giovane più grande d'età. Un ragazzo russo, oramai cittadino italiano, esperto di nodi e dell'uso della corda, con la passione per l'arrampicata sportiva e il free climbing (la scalata libera di superfici e pareti da oltre-

passare con l'uso di strumenti semplici, mani e piedi). Una passione trasmessa ai suoi due colleghi di graffiti e testimoniata dal sequestro di una corda robusta di quattro metri, munita di moschettoni all'estremità e un'imbracatura di sicurezza, oltre a tre bombolette spray di vernice rossa e nera.

Nonostante la vedetta del complice sul marciapiede, i ragazzi sono stati scoperti da una volante dell'Ufficio Prevenzione Generale della Questura di Napoli, di ronda sul territorio. I poliziotti hanno scavalcato anche loro i cancelli dell'istituto, uno dei minorenni ha rischiato di cadere dalle cancellate del cortile pur di darsi alla fuga, mentre il più grande è stato denunciato per resistenza al pubblico ufficiale. Sul posto sono giunte altre due volanti e, successivamente, i ragazzi sono stati identificati e denunciati, per i reati di danneggiamento e imbrattamento di un edificio pubblico. A parte l'intervento provvidenziale della volante nel caso della scuola Piscicelli, azioni di monitoraggio e prevenzione sul territorio rientrano nel programma di prevenzione dei fenomeni di vandalismo, specie ai danni di scuole ed edifici pubblici, coordinato da Maurizio Agricola, primo dirigente dell'Ufficio di prevenzione generale della Questura. Un programma che ha già visto realizzarsi la collaborazione tra scuole e Questura con sistemi di allarme in grado di avvertire direttamente le forze dell'ordine in caso di violazioni degli edifici e destinato a coinvolgere sempre più istituti.



L'attacco
I graffitari avevano già colpito l'istituto: imbrattate le finestre della palestra

Le altre misure. Volontariato e trasporto merci pericolose

Servizio civile favorito con la mobilità regionale

Elena Simonetti

18000 Non solo Iva e revisori. Tra le misure che ieri hanno ottenuto il via libera nella riunione tecnica di pre-consiglio in vista del vertice di venerdì c'è il Ddl delega che dà al governo il compito di emanare uno o più decreti legislativi per il riassetto della disciplina del servizio civile (legge 64/2001 e norme attuative). Obiettivo è riunire tutte le disposizioni vigenti in un testo unico che punterà a valorizzare il servizio inteso come strumento di difesa della patria, rafforzando posizione e competenze degli organi centrali riguardo ai

profili organizzativi e di formazione professionale per agevolare il lavoro dei giovani. Tra i principi della delega - peraltro bocciata in sede di parere dalla conferenza stato-regioni proprio per l'eccessivo accentramento delle competenze a livello centrale - figura anche l'introduzione di forme di mobilità interregionali per riequilibrare la distribuzione territoriale di volontari e progetti attualmente concentrati in misura maggiore nelle regioni meridionali.

Il decreto legislativo che attua la direttiva 2008/68/Ce fissa invece nuove prescrizioni

per il trasporto di merci pericolose e inasprisce le sanzioni applicabili nei confronti dei vettori che non rispettano i requisiti di sicurezza imposti dalle norme Ue. Il decreto modifica anche il codice della strada (Dlgs 285/192) e riformula l'articolo 168 (comma 9) precisando che la sanzione accessoria della sospensione della patente e della carta di circolazione è comminata solo in caso di violazioni riconducibili alla responsabilità del trasportatore o del conducente. L'applicazione di queste misure sarà quindi sospesa nel caso in cui la trasgressione dipenda dal comportamento di terzi (per esempio se il carico è stato allestito dal committente).

È RIPRODUZIONE RISERVATA